



COMUNE DI SAN ZENONE DEGLI EZZELINI
PROVINCIA DI TREVISO



"IL PAESE DEL VERDELFO"

PROGETTO DI MARKETING TERRITORIALE

COMUNE DI SAN ZENONE DEGLI EZZELINI (TV)			
Pr. Seg.	C.E.D.	Prot. n.	San. Fin.
St. Cr.	Contab.	9567	Ass.
Elett.	Leg.	02 OTT 2007	SECRETARIA
Scu.			ASSESSOR
U.S.P.	U.R.P.	IL SEGRETARIO	CONSIGLIERE
Pres.		IL SINDACO	SANZIO DECEA
URB.	Edil.		CONSIGLIERE
Ass. Sport			CONSIGLIERE

△△

PROGETTISTA COORDINATORE

LANFRANCO DONANTONI dottore agronomo

Mogliano Veneto TV

GRUPPO DI PROGETTAZIONE:

Sandra Michieletto	agronomo
Piero Michieletto	architetto
Marina Morelli	architetto
Paolo Michieletto	architetto
Massimo Novello	agronomo

ANALISI DELLO STATO DI FATTO – Relazione Illustrativa

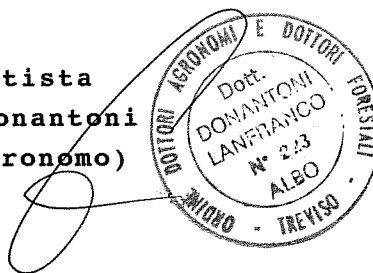
agosto 2007

Lo scrivente, Lanfranco Donantoni, é stato incaricato dal Comune di San Zenone degli Ezzelini TV di stendere lo Studio del territorio comunale, nell'ambito del Progetto di marketing territoriale "Il Paese del Verdelfo".

Di seguito viene presentata la Relazione Illustrativa relativa a tale studio.

Lo scrivente resta a disposizione per eventuali chiarimenti e integrazioni.

il progettista
Lanfranco Donantoni
(dottore agronomo)



collaboratori alla progettazione:

agronomo	Sandra Michieletto	Mogliano Veneto TV
architetto	Piero Michieletto	Mestre VE
architetto	Marina Morelli	Mestre VE
architetto	Paolo Michieletto	Mestre VE
agronomo	Massimo Novello	Mirano VE

Mogliano Veneto TV, agosto 2007

INDICE

1. PREMESSA - LO SCOPO DEL LAVORO	2
2. IL CONTESTO TERRITORIALE - "LO SFONDO"	3
2.1. LA PROVINCIA DI TREVISO	3
2.1.a. Il territorio della Provincia	3
2.1.b. Il territorio ed il paesaggio: evoluzione storica	4
2.1.c. Un territorio di attraversamenti	6
2.1.d. Offerta turistica	6
2.2. LA MARCA NORD-OCCIDENTALE	7
3. IL COMUNE DI SAN ZENONE DEGLI EZZELINI - IL "GENIUS LOCI": L'IDENTITA' DEL TERRITORIO COMUNALE	8
3.1. LE CARATTERISTICHE GENERALI DEL TERRITORIO COMUNALE	8
3.2. GLI ELEMENTI CARATTERIZZANTI NEL TERRITORIO COMUNALE	12
3.2.a. I luoghi	12
3.2.a.1. Siti ed edifici di interesse prevalentemente storico ed artistico ..	12
3.2.a.2. Luoghi e percorsi di interesse prevalentemente naturalistico	15
3.2.b. Le attività	16
4. IL CUORE - L'OSPITALITA'	17
5. IL FASCINO - L'ELEMENTO D'UNIONE E CARATTERIZZANTE	17
6. CONCLUSIONI ED INDICAZIONI PROGETTUALI	19
6.1. CONCLUSIONI	19
6.2. INDICAZIONI PROGETTUALI	20
7. INDICAZIONI BIBLIOGRAFICHE	21

ALLEGATO

CARTOGRAFIA DELLO STATO DI FATTO IN SCALA 1:10.000

PROGETTO DI MARKETING TERRITORIALE

"IL PAESE DEL VERDELFO"

COMUNE DI SAN ZENONE DEGLI EZZELINI

RELAZIONE ILLUSTRATIVA

1. PREMESSA - LO SCOPO DEL LAVORO

Nella sua accezione più classica il marketing territoriale viene generalmente inteso come *"un processo attraverso il quale si agisce sulla capacità di un luogo di esercitare un'attrattiva nei confronti di target specifici di turisti, al fine di incentivarne lo sviluppo in senso equilibrato, coerente e sostenibile, attraverso il coinvolgimento di soggetti che con la propria offerta o attività, contribuiscono alla definizione di vocazione e dell'immagine del territorio stesso"*.

In una versione più innovativa del marketing, tuttavia, il prodotto territorio viene messo al centro delle strategie elaborate e viene concepito in termini più ampi rispetto alla visione tradizionale: **il territorio è quello che ci si può fare**. Il territorio, assieme alle reti che si possono attivare e/o sviluppare, deve diventare l'elemento differenziale in termini di competitività, nel quale si deve tradurre la logica di filiera e di sistema. Infatti, dalle analisi dedicate al turismo emerge come i problemi del turismo italiano siano indissolubilmente legati al tema della competitività; e come, sempre nel contesto italiano, possa essere il territorio, con le sue ricchezze e le sue peculiarità, ad aumentare il valore dell'offerta turistica, fino a renderla competitiva.

Bisogna poi considerare che -oggi- le persone che vanno in vacanza sono sempre più spinte dal desiderio di vivere la cultura dei luoghi (concetto di *living culture* e di *turismo emozionale*): i turisti pensano di acquistare un prodotto nuovo e complesso, dato dalle risorse di un territorio e dalla possibilità di vivere e sperimentare uno stile di vita diverso da quello abituale. Vari studi dimostrano come le località vengono scelte sulla base delle cose che vi si possono fare, delle motivazioni che sono in grado di stimolare e di soddisfare, ma anche alla luce del patrimonio umano, delle professionalità che vi si possono trovare e delle persone che vivono nel suo territorio.

L'approccio territoriale invita ad attivare un marketing fatto non d'immagini e messaggi, ma di cose vere che emettono a loro volta segnali e messaggi: è in questa ottica che il marketing territoriale propone un contributo metodologico per trasformare le potenzialità del territorio in prodotti proponibili sul mercato. In particolare, le potenzialità e le risorse presenti nel territorio, possono diventare prodotti ed attrattori turistici se messe in rete, se gestite, e se declinate nel territorio, se, cioè, diventano componenti di Prodotti d'Area. I Prodotti d'Area (PdA) possono essere considerati come prodotti turistici di nuova generazione, in grado di dare risposte alle esigenze di trasversalità di una domanda esperta ed evoluta, che dà per scontati i normali servizi professionali (anche quelli di buon livello), ma si aspetta qualcosa che permetta di vivere delle esperienze almeno in parte nuove e almeno in parte radicate nel territorio.

Il marketing territoriale con il suo nuovo e diverso modo di concepire i prodotti, pone gli Enti territoriali in un ruolo chiave. In quest'ambito il Comune di San Zenone degli Ezzelini ha già messo in atto una serie di iniziative e di progetti di valorizzazione territoriale, ed altri ne ha in cantiere, ma si propone di andare oltre, fornendosi di uno strumento come un piano di marketing territoriale, allo scopo principale di mettere in rete e, quindi, di coordinare, tutto quanto esistente e/o in progetto.

Ma per vendere il territorio, per trasformarlo in proposta veicolabile, occorre in primo luogo conoscerlo e, infatti, la prima fase di costruzione di un piano di marketing è sempre l'analisi dello stato di fatto, portata avanti attraverso una serie di analisi e di studi, alla ricerca di quelle che sono le offerte attuali e le effettive potenzialità.

Lo scopo del presente lavoro è proprio quello di studiare il territorio del Comune di San Zenone, non solo per descrivere in generale lo "stato di fatto", ma anche per evidenziarne quattro aspetti particolari:

- ⇒ **Lo sfondo:** cioè il più ampio contesto (ambito provinciale e intercomunale) all'interno del quale il territorio si colloca;
- ⇒ **Il "genius loci":** cioè l'identità del territorio comunale, che può essere visto come l'insieme del territorio, delle persone che ci vivono, di quello che hanno fatto (passato) e quello che ci vogliono fare (futuro). E' dall'identità, infatti, che può derivare la riconoscibilità;
- ⇒ **Il "cuore":** cioè l'ospitalità, che deve però considerare il fatto che i turisti desiderano unicità e non uniformità, per cui deve mirare a forme di ospitalità originali, che riflettono l'architettura locale, i costumi e lo stile di vita;
- ⇒ **Il "fascino":** cioè il legame tra tutte le risorse in precedenza identificare e descritte, un collante che dia fascino e possa indirizzare le strategie del marketing.

Per portare a termine questo studio preliminare ci si è serviti di una metodologia di analisi basata sia sugli studi esistenti (**"analisi fredda"**), sia su più visite dirette, accompagnate e, soprattutto, non accompagnate, per capire l'"ambiente" e l'"atmosfera" (**"analisi calda"**). Solo l'insieme di queste due metodologie di analisi consente, infatti, di acquisire un quadro più completo del territorio oggetto di studio.

Per quanto riguarda gli studi esistenti, particolarmente utile è risultato il Documento preliminare (2006) redatto nell'ambito della stesura del Piano di Assetto del Territorio Intercomunale (PATI) dei Comuni di Fonte e di San Zenone degli Ezzelini, dal quale sono state ricavate numerose informazioni relative al territorio comunale.

2. IL CONTESTO TERRITORIALE - "LO SFONDO"

2.1. LA PROVINCIA DI TREVISO

2.1.a. Il territorio della Provincia

"All'interno della provincia di Treviso pianure, colline, corsi d'acqua e boschi, plasmatis nel corso del tempo dal susseguirsi delle vicende della storia e dall'azione dell'uomo, hanno dato forma a differenti paesaggi. Nel corso dei secoli, il paesaggio trevigiano è stato rappresentato da insigni artisti come ambiente unitario ed armonioso, composto da campi coltivati solcati da una complessa rete di acque, delimitati da macchie di boschetti e filari in cui si scorgono sparsi borghi raccolti attorno alla chiesa ed al campanile, sullo sfondo i

dolci profili delle colline e delle Prealpi" (Guide d'Italia - Treviso e provincia, Touring Club Italiano).

Purtroppo oggi l'antica armonia del paesaggio risulta profondamente alterata da un'incontrollata tendenza alla dispersione edilizia, che ormai da decenni offre troppo spesso scenari ripetitivi di strade trafficate su cui affacciano edifici residenziali, commerciali e produttivi, sviluppati individualmente e indistintamente posizionati, che danno luogo alla cosiddetta "città diffusa".



2.1.b. Il territorio ed il paesaggio: evoluzione storica

La comparsa dell'uomo nei territori provinciali, daterebbe al Mesolitico; in seguito si susseguono popolazioni sempre più stabili, sino all'arrivo dei Paleoveneti, vera e propria civiltà: agricoltura, artigianato, commercio ed insediamenti in villaggi sparsi radicano le popolazioni e fissano per secoli, a partire circa dall'ultimo millennio prima di Cristo, le forme del rapporto uomo-natura, civilizzazione-paesaggio. Il paesaggio originario composto da selve, foreste e boschi, che si estendeva dal monte al mare, viene progressivamente eroso dall'uomo a favore di pascoli e maggese.

Il successivo insediamento della civiltà romana porta alla formazione di una morfologia del paesaggio armoniosa e funzionale: una dominante presenza agraria a maggese strutturata con regolarità modulare e plasmata da una possente opera di ingegneria urbana, stradale, idraulica; aree interstiziali di pascolo, di incolto acquitrinoso, sempre più concentrate nelle zone a sud del territorio; aree boschive sempre più ridotte a causa delle crescenti esigenze della vita produttiva e di scambio della ecumene romana. Grandi infrastrutture stradali, quali la via Postumia, la via Annia, la via Claudia Augusta, la via Aurelia, rendono il territorio, compreso fra Brenta e Livorno e

fra Prealpi e mare, un'area importante di raccordo tra Oriente ed Occidente.

Disgregato il quadro unitario della Roma imperiale, tra il V e il X secolo, ad opera delle invasioni dei barbari (dai goti agli unni, dai longobardi ai franchi), con la distruzione delle città e la devastazione delle campagne, il paesaggio muta radicalmente assetto e volto: terre desolate e incolte e inselvamento connotano un paesaggio prevalentemente silvano e pastorale, nel quale spiccano rocche, castelli e piccoli nuclei sparsi, segni del nuovo ordinamento feudale. L'agricoltura si riaffaccia attorno ai castelli, ai borghi fortificati ad abbazie e pievi, ovunque il contado potesse godere di una qualche protezione, ed in queste isole viene ridisegnato il paesaggio, con il ritorno del maggese, della vite e di altre piantate fruttifere. Per effetto delle invasioni muta profondamente anche la gerarchia dei centri, che vede Oderzo, Altino e Concordia fortemente ridimensionati a favore di Asolo e Treviso. Nel contempo si formano contesti urbani interdipendenti su scala minore, originati dalla necessità di proteggere lo sviluppo dell'agricoltura e dei commerci.

Altre fondamentali modifiche nell'assetto territoriale si avranno durante il dominio della Serenissima, la cui nuova organizzazione prevede due leve principali: la demilitarizzazione del territorio medioevale, del suo sistema di rocche, castelli, mura, torri attraverso demolizioni, destinazioni ad uso civile e la costituzione, invece, di poche ed importanti città fortificate (Conegliano, Castelfranco e, soprattutto, Treviso); la proprietà della terra come investimento produttivo per garantire una stabile presenza nelle campagne e un assetto, sociale e produttivo, funzionale ai propri interessi; aspetto, quest'ultimo legato alla diffusione della villa-azienda agricola ed al ruolo che essa svolge coerentemente col programma veneziano di colonizzazione della campagna (miglioramento agrario con opere di bonifica, regolazione delle acque, irrigazione, messa a coltura di nuove terre, dissodamenti, sfruttamento di terreni incolti o sotto utilizzati, nonché sperimentazione di nuove colture, talvolta funzionali, come la canapa, alla necessità della Repubblica).

Dopo la metà del '600 vanno rapidamente esaurendosi risorse ed energie; la decadenza del secolo successivo accentua un inarrestabile frazionamento della proprietà e dell'insediamento favorito anche da un capillare programma di edilizia religiosa. Tale condizione di crisi ed arretratezza strutturale connota largamente l'intero ottocento e prolunga i propri effetti sino al secondo conflitto mondiale: proprietà assai frazionata, assenza della grande impresa capitalistica, arretratezza dei contratti agrari e, infine, un inadeguato sviluppo manifatturiero limitato al settore tessile, diffuso nei piccoli centri della fascia pedemontana. Un quadro di miseria accompagnato da un ingente e continuo flusso migratorio, in particolare di artigiani e coloni tra il 1890 e gli anni 50 del '900, all'estero (il sud dell'America) e, in Italia, verso le regioni industrializzate e le aree di bonifica e di colonizzazione. Peraltro, ai ritorni positivi del fenomeno migratorio si deve la lenta e silenziosa accumulazione di risorse finanziarie e competenze professionali, che darà luogo a forme specializzate di agricoltura e ad un diffuso tessuto di piccola imprenditorialità assai diversificata. Anche Treviso partecipa, insomma, a quel modello "dolce" di industrializzazione che connota il Veneto nel suo insieme, caratterizzato dall'assenza di grandi concentrazioni industriali, specie nei settori di base, e appoggiato, piuttosto, all'evoluzione naturale dei contesti locali, all'implementazione di secolari tradizioni e vocazioni, sorretto da una capacità di adattamento e innovazione, strettamente integrato nel sistema socioculturale dei luoghi. In estrema sintesi, quel complesso di fattori che stanno alla base del tumultuoso, diversificato, diffuso decollo industriale della provincia, al modello per distretti che lo caratterizza, basato su meccanismi di cooperazione-competizione, sulla proliferazione-delocalizzazione delle imprese e delle attività, sulla

specializzazione della produzione e l'adattamento flessibile al mercato.

Indubbia la stretta relazione che si è stabilita nell'ultimo trentennio tra forme, dimensioni, ubicazione e composizione dell'imprenditorialità e struttura e morfologia, ereditate dalla storia, dell'insediamento.

2.1.c. Un territorio di attraversamenti

Per la sua disposizione geografica, tra la laguna di Venezia e le Dolomiti Bellunesi, la provincia di Treviso è sin dall'antichità territorio di attraversamento.

Confermate nel corso della storia le grandi direttrici ovest-est e nord-sud, il sistema viario si è arricchito di altri assi a servizio di importanti aree di insediamento della provincia: la Pedemontana che scorre ai piedi del Grappa, del Montello e delle colline di Conegliano; l'asse mediano, già fulcro del sistema delle comunicazioni della Serenissima, che da Vicenza raggiunge Treviso; l'Autostrada A4 per Trieste che poco oltre Mestre si dirama nella A27, servendo Treviso, Vittorio Veneto, Conegliano e il Bellunese.

A Treviso è presente anche l'aeroporto, scalo di crescente importanza di cui si prevede l'ampliamento. Treviso e provincia possono fare riferimento anche allo scalo internazionale di Venezia-Tessera.

La rete ferroviaria, pur estesa e capillare, non è in grado di soddisfare le esigenze di mobilità di un territorio caratterizzato da un'elevata dispersione degli insediamenti e delle attività produttive. Supporta, comunque, l'intenso traffico giornaliero di pendolari e turisti fra i principali centri della provincia ed il capoluogo e fra questo e le maggiori città del Veneto e del Friuli Venezia Giulia. Treviso e Castelfranco ne sono i cardini; da quest'ultima località parte la linea per Bassano-Trento, molto importante ma poco servita.

Una fitta trama di strade principali e secondarie, oltre a stradine, vecchie strade demaniali, ecc., consente di raggiungere ogni località e luogo del piano e dei colli, anche se, spesso, con lunghi tempi di percorrenza.

2.1.d. Offerta turistica

E' principalmente legata alla presenza di:

- ⇒ **Itinerari d'arte e di natura**, quali: il percorso del Sile; il filo delle Ville che dal 400 popolarono il territorio; la memoria della Grande Guerra; le bellezze naturali delle Prealpi e dei Colli Asolani; il grande alveo del fiume Piave; il susseguirsi di pievi, borghi, abbazie e castelli lungo la fascia settentrionale della pianura e dei colli; la pianura tra Piave e Livenza; la città di Treviso.
- ⇒ Un'ampia e varia **offerta di alloggi** che punteggia il territorio, consentendo al visitatore di meglio apprezzare le rilassate atmosfere della provincia e conoscere la nutrita offerta naturalistica e culturale. Si spazia da residences, case e appartamenti in affitto, case coloniche, aziende agrituristiche, ville, palazzi, dimore storiche, alberghi e pensioni. Non mancano le sistemazioni esclusive con ambientazioni prestigiose, quali ville e palazzi d'epoca, torri medioevali e castelli.
- ⇒ I cosiddetti "**luoghi del sapore**", numerosissimi e diffusi in tutta la provincia, che spaziano dai ristoranti in villa, a quelli ricavati dalle antiche casere, alle trattorie rustiche, con qualità è quasi sempre elevata. Nell'ambito di questi luoghi dei sapori rientrano anche le Strade del Vino e le innumerevoli sagre paesane e regionali che, diffuse un po' ovunque, celebrano i fiori e i frutti delle fertili terre trevigiane e che, assieme a fiere, feste, mercati (molti quelli d'arte e d'antiquariato),

mostre e spettacoli, contribuiscono ad arricchire l'offerta turistica.

⇒ L'offerta legata a **sport e tempo libero**, anch'essa estremamente articolata, che permette di spaziare tra passeggiate in pianura ed in quota, a piedi, in mountain bike e, per alcuni tratti, anche a cavallo, sci di fondo, trekking e canoa.

2.2. LA MARCA NORD-OCCIDENTALE

La Marca nord-occidentale è un territorio caratterizzato da una significativa eterogeneità geografica, che ha inizio dall'omogenea pianura attraversata dalla romana via Postumia, e che si spinge verso nord sino a comprendere singolari sistemi orografici quali la serie dei Colli Asolani a nord-ovest (da San Zenone sin quasi a Montebelluna) e il Montello, a nord-est. La catena dei monti, della quale l'imponente massiccio del Grappa rappresenta l'estremo bastione occidentale, e il caratteristico alveo del Piave delimitano infine il versante settentrionale di questo territorio.

Notevole è il ruolo rivestito dal Grappa e dal Piave, oltre che nel definire i confini geografici dell'area, anche nella formazione e nell'evoluzione dei suoi insediamenti. E' infatti nella fascia montana ed alto collinare a sud del massiccio, che si sono costituite le prime comunità organizzate, mentre in epoche successive, l'importanza del Piave riguarderà piuttosto il fatto di essere origine e propulsore dell'intero sistema idraulico di canali, tuttora esistenti, che aggirano il Montello e sono destinati a irrigare i pianeggianti territori agricoli che al di sotto di questo si estendono sino alla via Postumia.

Le vicende storiche della Marca nord-occidentale seguono per la gran parte quelle già evidenziate per l'intero territorio provinciale e il susseguirsi delle popolazioni è spesso testimoniato dai nomi dei luoghi: di origine romana sono i nomi di quelli che a tutt'oggi rimangono i due principali centri dell'area, Asolo (Acelum) e Montebelluna (Mons Bellunae); sono invece i toponimi come Castelli, Castalcucco, Collalto, Sopracastello, Monfumo, ad attestare la presenza in epoca medioevale di una molteplicità di presidi militari posti a vista sulla sommità dei colli, a controllo dei territori circostanti. Il perdurare per tutto il medioevo di una situazione caratterizzata dai conflitti di una piccola a frammentata feudalità, particolarmente aggressiva (basti ricordare il bellicoso feudatario Ezzelino da Romano, votato alla conquista dell'impossibile regno dell'intera Padania), fa sì che il castello diventi l'unico e congestionato fulcro di un accentrato sviluppo urbano circondato dal vuoto delle campagne.

Con il dominio veneziano, a partire dalla fine del XV secolo, si avvia un processo di colonizzazione che interessa l'intera area, caratterizzato dal razionale utilizzo delle risorse forestali e dalla costruzione di un nuovo paesaggio agricolo nelle zone pedecollinari e pianeggianti, attraverso bonifiche, opere di irrigazione e l'introduzione di nuove colture. Dai primi decenni del '500 centro di questa rivoluzione tecnica e di rinnovata strutturazione territoriale sarà la villa, che diviene il luogo verso cui orientare gran parte degli scambi tra campagna e città, capace di favorire il formarsi di agglomerati rurali attorno ad essa. Nel corso del '600 e del '700 nella Marca nord-occidentale, si registra un continuo proliferare di ville, non più e non solo come strumento di gestione economica e di controllo territoriale, ma anche come privilegiato luogo di villeggiatura in località di particolare pregio ambientale. Oggi dai piccoli e verdi poggi dalle linee arrotondate intensamente coltivati o boschivi dell'Asolano, si può godere della vista di paesaggi ancora intatti che rimandano ad iconografie cinque-seicentesche. L'eccezionale mitezza del clima, un suolo particolarmente umido e la capacità di trattenere in superficie le acque di ruscellamento e di risorgenza provenienti dal Grappa, hanno dato luogo a vere e proprie oasi naturalistiche che hanno

suscitato di recente l'interesse di associazioni di volontariato locale e ambientaliste d'importanza nazionale, per mantenere, curare e ripristinare i sentieri e le piccole stradine che corrono di colle in colle (come nel caso dei sentieri-natura del parco degli Ezzelini).

Di assoluto interesse naturalistico anche il più impervio rilievo del monte Grappa dal caratteristico paesaggio montano, o quello più facilmente accessibile ma assai singolare del Montello, che si prestano a svariate occasioni e modalità escursionistiche. Inoltre dal massiccio del Grappa sino al Piave, che scorre alle pendici del Montello, si possono seguire itinerari che toccano i più importanti luoghi della prima guerra mondiale, visitando ossari, monumenti e musei che ne raccolgono cimeli e documenti, e attraversando resti di trincee, postazioni, camminamenti, gallerie.

3. IL COMUNE DI SAN ZENONE DEGLI EZZELINI - IL "GENIUS LOCI": L'IDENTITA' DEL TERRITORIO COMUNALE

3.1. LE CARATTERISTICHE GENERALI DEL TERRITORIO COMUNALE

(dal Piano di Assetto del territorio Intercomunale dei Comuni di Fonte e di San Zenone degli Ezzelini - anno 2006)

Il Comune di San Zenone degli Ezzelini è posto al limite orientale della provincia di Treviso, a confine con quella di Vicenza.

La sua ubicazione a cavallo tra le prime propaggini collinari e l'alta pianura veneta, ne determina alcune **specificità geo-pedo-idrologiche**, riassumibili come segue: la presenza di rocce terziarie ha portato allo sviluppo di un tipico allineamento di colline a creste parallele, costituito da arenarie, morene e puddinghe, molto cementate, a strati fortemente inclinati verso la pianura. I rilievi, che superano raramente i 200 m, con un dislivello medio attorni ai 100 m, sono intersecati da valli e zone pianeggianti, che ne raccordano i pendii con l'alta pianura. Quest'ultima è formata da grossolani detriti calcarei, a volte ferrettizzati, con un sottile strato vegetale e frequenti strati ghiaiosi molto permeabili. Il territorio è solcato da numerosi corsi d'acqua, anche se non sempre di grande rilevanza, data la notevole permeabilità dei terreni che permettono una rapida infiltrazione delle acque nel sottosuolo. I corsi d'acqua corrono in direzione nord-sud scendendo dai rilievi circostanti; i più importanti sono il Muson, il Lastego e il Giarretta, che presentano qualità delle acque definita "sufficiente" (indice SACA) da analisi effettuate dall'ARPAV. Nell'ambito di passaggio tra i rilievi e la parte pianeggiante, sono presenti aree di risorgiva che svolgono un ruolo importante nel garantire un certo gradiente idrico al terreno nelle zone più esposte alla siccità estiva a causa della permeabilità del terreno. Per le proprie specifiche caratteristiche d'elevata permeabilità e scarsità o assenza di reticolo idrografico superficiale naturale, infatti, la parte pianeggiante è interessata da problematiche legate al deflusso delle acque in occasione di eventi pluviometrici intensi (di recente l'area è stata interessata da una serie di esondazioni legate a precipitazioni atmosferiche particolarmente intense; di conseguenza parte del territorio può considerarsi a rischio idraulico). La forte permeabilità rende, inoltre, libera e non protetta la falda da inquinamenti provenienti dalla superficie.

I fattori fisici e naturali (morfologia, idrografia, composizione mineralogica del suolo), imprime i caratteri base del **paesaggio agrario**. Nel territorio di San Zenone, storicamente antropizzato, i caratteri di base sono stati profondamente modificati e integrati da elementi storici, culturali e dall'impianto delle strutture agronomiche: in questo quadro il risultato paesaggistico è la sintesi dei compromessi che nel tempo si sono stabiliti tra fattori naturali e antropici, per cui nella zona collinare è rinvenibile un'alternanza di

bosco ceduo, prati stabili, coltivazioni seminate, vigneti e oliveti, che porta alla creazione di ambiti con qualità paesaggistica elevata,



mentre nella zona pianeggiante sono presenti zone agricole di discreta dimensione, interrotte dai corsi arginati dei torrenti, con, in alcuni casi, una buona integrità sotto il profilo produttivo agricolo.



Nel caso specifico, gli ordinamenti colturali hanno contribuito, talvolta, a definire paesaggi agrari di assoluto rilievo. Per quanto riguarda l'evoluzione delle superfici boschive e coltivate, nell'ultimo ventennio è stata rilevata una significativa diminuzione di entrambe (-21% e -19% rispettivamente) all'interno del territorio comunale, soprattutto a causa della crescente espansione insediativa.

Il comune si articola nei **centri abitati** di **San Zenone, Liedolo, Sopracastello e Ca' Rainati**. La struttura insediativa degli abitati si è andata consolidando lungo la S.R. 248.

Come molti altri comuni dell'area, a partire dai primi anni del secondo dopoguerra, anche San Zenone ha subito profonde **mutazioni**, dovute in gran parte ai fenomeni indotti da forti **dinamiche insediative** e dal **rapido aumento della popolazione**. La crescita del numero dei residenti ha toccato in alcuni periodi livelli sostenuti, trovando nella vicinanza con i poli urbani di Bassano e Montebelluna, la principale ragione di tale fenomeno; il minor costo delle aree edificabili ha, infatti, indotto un numero sempre maggiore di nuclei familiari a risiedere a San Zenone e nei comuni limitrofi, innestando anche alcune problematiche di ordine negativo, riconducibili essenzialmente all'espansione non sempre corretta degli insediamenti e alla salvaguardia del paesaggio rurale e naturale. Nell'ultimo decennio questo trend insediativo ha avuto una diminuzione, anche a causa dell'aumento del costo di abitazioni e terreni; rimane, comunque, la tendenza ad un aumento della popolazione, anche a causa della contiguità con frange ed insediamenti residenziali e produttivi dei poli pedemontani e dell'area centrale e le continue spinte verso la rilocalizzazione ed il trasferimento di attività e ceti sociali dalle aree "forti". Sensibile è anche il tasso di sviluppo del numero delle famiglie, in particolare giovani coppie (+70%), e del numero delle abitazioni occupate (incremento superiore al 70%). Nell'ultimo periodo risulta in aumento anche il numero dei residenti appartenenti ad altre nazionalità, così come il numero delle famiglie mononucleari o con due componenti, il che comporta una maggior richiesta di unità abitative rispetto agli standard passati, a parità di incremento di popolazione. La popolazione risiede prevalentemente nei centri abitati e le tipologie edilizie residenziali maggiormente diffuse nel comune sono quelle monofamiliari e bifamiliari, che rispecchiano quello che tradizionalmente è stato l'archetipo tipico del modello abitativo dei residenti, cioè della villetta urbana o periurbana con giardino.

Il comune di San Zenone presenta un **tessuto produttivo** centrato su attività artigianali, industriali, commerciali e di servizio. L'apparato produttivo è composto prevalentemente da un tessuto di piccole e medie aziende, con presenza però anche di attività con caratteristiche tipicamente industriali. Esso si trova nel contesto provinciale ad occupare una posizione di forte dinamicità dell'apparato produttivo, con un costante aumento della popolazione attiva, seppure con caratteristiche differenti nei diversi settori. Il settore primario presenta una forte contrazione del numero degli addetti e delle aziende, dovuta anche alla già citata forte riduzione della superficie destinata alle attività agricole, a cui si accompagna l'esigua dimensione della maggior parte delle aziende. Attivi ed addetti del settore secondario sono in flessione, ma il settore rimane tuttavia assai vitale, anche se necessita di una riorganizzazione. Il terziario è il settore in maggior crescita, anche se la percentuale degli addetti nel terziario presenta minori livelli, rispetto alla media provinciale, a significare una certa lentezza del processo di deindustrializzazione dell'economia comunale e una difficoltà da parte del settore produttivo di originare un terziario "interno" di una certa consistenza.. La distribuzione delle attività terziarie nel comune riflette ed amplifica quello che è il modello insediativo caratteristico di tutti i centri urbani dell'area pedemontana: la maggior parte degli esercizi commerciali e pubblici si concentra lungo i principali assi stradali, sottolineandone e consolidandone il ruolo centrale che storicamente sono venuti a crearsi; tutto questo, se all'interno degli abitati tende

a realizzare una certa qualità urbana, nel resto del territorio pone gravi problematiche a riguardo dell'accessibilità sia spaziale, che temporale, all'inquinamento da traffico, della disponibilità di infrastrutture di servizio. Con la realizzazione della nuova Pedemontana, è probabile la revisione del ruolo della S.R. 248 Marosticana, della quale verrà probabilmente favorita la funzione di "strada mercato", anche attraverso la ridefinizione funzionale degli insediamenti esistenti da produttivi a terziari-commerciali, legata alla riorganizzazione dell'accessibilità e dei parcheggi, nonché al miglioramento della qualità ambientale (incentivazione del verde alberato) ed edilizia lungo i fronti stradali.

Dal punto di vista della **mobilità**, il comune di San Zenone si trova inserito nell'area pedemontana, nell'ambito che collega le province di Treviso e Vicenza, all'interno di un sistema complesso, legato ad una rete di spostamenti ed attraversamenti dovuti a:

- ⇒ pendolarismo lavorativo o di studio;
- ⇒ accesso all'offerta locale di strutture commerciali, di servizio, di svago e di tempo libero;
- ⇒ presenza di un forte apparato produttivo comunale;
- ⇒ traffico di attraversamento per raggiungere altre località. La contiguità con i poli di Bassano, Montebelluna e Castelfranco apporta, oltre ad innegabili opportunità di sviluppo, alcune problematiche al sistema stradale comunale.

L'attuale sistema viario si articola su due livelli:

- ⇒ sovracomunale della rete regionale e provinciale: in questo ambito le vie di comunicazione più importanti sono la S.R. 248 Schiavonesca-Marosticana, che attraversa il comune in direzione est-ovest, consentendo facili collegamenti con i poli di Bassano e Montebelluna, e la S.P. 129, che interseca la regionale, in direzione nord-sud
- ⇒ locale: con tratti stradali che in alcuni casi presentano livelli di traffico a volte sostenuti.

La realizzazione della nuova Pedemontana è destinata ad incidere fortemente sugli assetti dell'area, data la facile connessione che tale infrastruttura consente con l'area centrale veneta e con il corridoio 5 intermodale Lisbona-Kiev. In funzione della nuova Pedemontana è prevedibile la necessità di una riorganizzazione generale del sistema della mobilità locale, soprattutto quella di attraversamento dei centri abitati.

Per quanto concerne la rete di collegamenti ciclopeditoni, il comune di San Zenone è dotato di una serie di collegamenti ad ambito sia comunale (ad esempio i sentieri natura) sia sovracomunale, dei quali è già previsto un ulteriore potenziamento.

All'interno del **Piano Regionale di Coordinamento** (attualmente in fase di aggiornamento), ed in particolare nel documento preliminare al nuovo PTRC vengono descritti -sulla base di specifici indicatori di tipo socio-economico, demografico, produttivo, di ricchezza prodotta, dotazione di servizi- per i Comuni veneti, sei gruppi tipologici; San Zenone risulta inserito all'interno del quinto gruppo comprendente "**i comuni della medietà veneta**", cioè quei comuni che incarnano i caratteri prevalenti del modello veneto, identificabili come:

- ⇒ andamento della popolazione e del patrimonio abitativo nella media
- ⇒ alta diffusione delle unità locali dell'industria
- ⇒ scarsa diffusione di servizi rari
- ⇒ appartenenza alla struttura produttiva della fascia centrale

All'interno del Progetto Preliminare, redatto dalla Provincia di Treviso in sede di produzione del nuovo **Piano Provinciale di Coordinamento Territoriale**, è contenuta inoltre un'ipotesi di riorganizzazione produttiva provinciale, con suddivisione in tre fasce delle politiche attuative.

San Zenone è inserito nella fascia "A", comprendente **"aree di intensificazione agglomerativa"**, cioè comuni in cui è utile favorire una crescita produttiva. Tale individuazione, oltre a tener conto dell'attuale struttura produttiva, si riferisce alle potenzialità "logistiche" offerte dalla futura realizzazione della nuova Pedemontana. In questo contesto andranno individuate politiche di espansione delle attività produttive che privilegino i collegamenti con la nuova arteria, piuttosto che persistere nell'incentivazione verso l'ormai esausta S.R. 248. Nel caso specifico di San Zenone sono prevedibili sviluppi delle zone produttive negli ambiti a sud della S.R. 248, favorendo l'ampliamento di aree ed insediamenti esistenti e/o vicini e facilmente collegabili al previsto della nuova Pedemontana.

Si evidenzia, infine, come, pur in presenza di una forte antropizzazione, il territorio del comune di San Zenone mantenga tuttora **caratteristiche paesaggistiche, ambientali e naturalistiche** di assoluto valore, che vanno adeguatamente salvaguardate e valorizzate. Questo territorio presenta varietà territoriali dovute all'incontro delle prime propaggini collinari con l'alta pianura; aree boschive, corsi d'acqua di superficie e ricchezza di risorgive, che ne fanno uno degli ambiti di maggior pregio a livello provinciale.

Il territorio comunale, inoltre, è prossimo ad aree di interesse comunitario (SIC e ZPS) poste nei comuni contermini ("Massiccio del Grappa", "Colli Asolani", "Prai di Castello di Godevo", "Zone umide e grave del Brenta). Nel territorio comunale, che per la sua posizione geografica è stato interessato da insediamenti umani fin dai tempi più antichi, sono presenti centri storici (così come perimetrati nell'Atlante Regionale) di significative dimensioni, quali Liedolo e Sopracastello, nonché una marcata presenza di ville storiche, colmelli ed esempi tipici di edilizia sparsa. Di particolare interesse appare il sistema dei manufatti di carattere militare e difensivo, quale la Rocca degli Ezzelini a Sopracastello. Nel territorio sono, inoltre, presenti beni etnoantropologici quali edifici religiosi, festività, sagre, ricorrenze, prodotti tipici, sistemi e pratiche culturali.

3.2. GLI ELEMENTI CARATTERIZZANTI NEL TERRITORIO COMUNALE

(da analisi sul territorio e studi bibliografici)

Utilizzando come base le informazioni contenute all'interno del Documento Preliminare del PATI, lo studio del territorio è proseguito approfondendo gli elementi presenti al suo interno ritenuti maggiormente caratterizzanti, dividendoli tra **"luoghi"** ed **"attività"**. All'interno delle attività vengono comprese anche l'**"ospitalità"**, che verrà approfondita a parte, e le **produzioni tipiche e tradizionali**.

Nella presente relazione i siti e gli edifici verranno nominati e talvolta descritti brevemente, in quanto sono in fase di elaborazione schede di approfondimento per ognuno degli elementi citati. La collocazione geografica degli stessi è rilevabile dall'allegato cartografico *(stato di fatto in scala 1:10.000)*.

3.2.a. I luoghi

3.2.a.1. Siti ed edifici di interesse prevalentemente storico ed artistico

Manufatto simbolo di San Zenone è la **Torre**, situata sul colle degli Ezzelini, sul quale sorgeva un castello di Ezzilone d'Arpone, cui apparteneva la torre, ricostruita nel XIX secolo. Il luogo viene ricordato anche da Dante, per la strage di tutti i discendenti di

Ezzelino III, avvenuta nel 1260, un anno dopo la morte del "tiranno". La Torre è destinata a divenire Polo museale medioevale.

Gli **edifici di culto**, comprendono la Chiesa di San Daniele, Oratorio di San Lorenzo, il Santuario della Madonna del Monte, il convento dei Padri Passionisti, la Chiesa Parrocchiale di San Zenone, la Chiesa di Liedolo, la Chiesetta di San Marco, la Chiesa di Cà Rainati. Particolarmente amata dalla cittadinanza e ancora oggi meta di numerosi pellegrinaggi è il **Santuario della Madonna del Monte o Chiesetta Rossa**, posta sulla cima del colle, ove sorgeva in origine il castello degli Ezzelini. Essa fu eretta in ricordo dello sterminio dei da Romano e deve il suo nome comune al colore esterno delle pareti. Fu distrutta dal terremoto del 1836 e riedificata nel 1891; occupata militarmente durante la prima guerra mondiale, negli anni '50 ha subito una ristrutturazione con il rifacimento della strada di accesso. All'interno sono presenti opere di Noè Bordignon e Francesco Rabesco. La **Chiesa Parrocchiale di San Zenone** è stata edificata tra il 1860 e il 1870, su progetto di Francesco Pellizzari. Contiene all'interno affreschi di Noè Bordignon ed opere scultoree del Rabesco.

Palazzi, case signorili e padronali: numerosi palazzi, case signorili e padronali furono edificate nel territorio di San Zenone, a partire dagli inizi del sedicesimo secolo, poiché le caratteristiche del paese destavano l'interesse di ricchi investitori fondiari nobili o borghesi, attratti non solo dalla convenienza di tali investimenti ma anche dall'amenità e dalla salubrità del territorio. Ai palazzi delle famiglie appartenenti a ceti privilegiati si accompagnavano, poi, le case padronali o signorili dei residenti locali arricchiti, che volevano dimostrare nel paese d'origine il proprio successo economico e sociale. Così all'inizio del settecento tra San Zenone e Liedolo si potevano contare più di dieci palazzi ed un numero almeno doppio di case signorili (per maggiori approfondimenti in merito si rimanda alla pregevole Introduzione al *"Viaggio alla scoperta dei palazzi e delle case signorili e padronali di San Zenone"* di D. Geronazzo contenuta nel testo *"San Zenone - Quattro passi tra storia e memoria popolare"*). Di questi edifici, molti sono ancora presenti, anche se spesso in condizioni piuttosto precarie. Quelli ritenuti di maggior pregio e/o meglio conservati sono stati inseriti nel presente studio. Si tratta di:

- 1) **Cà Melchiori, Pradelli, De Marini** ("Palazzo Dalmareta") in Contrada del Cavallo (via Piovega);
- 2) **Palazzo Marini, da Porcia, Pola, Albrizzi, oggi Padri Armeni**, in contrada della Fratta (via Teresa Rubelli), compare per la prima volta in un atto notarile nel 1637, è situato in posizione leggermente rilevata ai piedi del versante meridionale del Col Piccolo ed è circondato da un vasto parco; il Palazzo e le sue adiacenze ebbero proprietari diversi sino all'acquisto, nel 1896, da parte degli attuali proprietari, i Padri Armeni di Venezia. L'edificio mostra, attualmente, la necessità di un adeguato restauro;
- 3) **Palazzo Senachi, Marini, Rubelli** in Contrada delle Fontanelle (via Teresa Rubelli), di probabile origine cinquecentesca, fu ampiamente modificato nel corso del seicento e in tempi successivi, in occasione dei cambi di proprietà. Attualmente comprende un oratorio dedicato alla Madonna del Carmine, edificato attorno alla metà del settecento, che ospita ogni anno la sagra della Madonna del Carmine, in memoria di un voto fatto alla Beata vergine del Carmine durante l'epidemia di colera del 1855. L'edificio principale durante il secolo scorso subì trasformazioni indiscriminate a causa dell'utilizzo come laboratorio artigianale e, successivamente, diversi anni di abbandono. Da alcuni decenni è di proprietà comunale e la barchessa è stata restaurata ed è a uso pubblico. Ancora in fase esecutiva il restauro dell'abitazione signorile;
- 4) **Palazzo Vendramin, da Riva, Vignola** sul Coltrù (via Cà Bembo e via Coltrù), si tratta di un elegante e nobile complesso, che conserva la

classica tipologia della villa veneta, situato in posizione dominante sulla pianura circostante, della quale si può godere un ampio panorama. Edificio di antica origine, era già presente ai primi decenni del cinquecento. Mantenuto in buone condizioni, nonostante le usuali modifiche legate ai cambi di proprietà, sino al tardo ottocento, subì in seguito un periodo di decadenza, cui pose fine un radicale restauro attuato dai proprietari negli anni settanta. Nel giardino è presente un pozzo settecentesco con stemma, mentre la chiesetta annessa ospita un pregevole altare barocco, purtroppo gravemente danneggiato durante la Prima Guerra Mondiale;

5) **Palazzo di Rovero, Bonotto**, in Contrada del Col (via Guglielmo Marconi), di antica origine, il palazzo, che in sé racchiude i canoni della villa-castello, assunse le forme attuali nel periodo compreso tra il 1640 e il 1750, ma fu in seguito ancora modificato. Esso rappresenta un simbolo per San Zenone, del quale è uno dei monumenti più noti ed ammirati. Di proprietà della famiglia Bonotto da una trentina d'anni, il Palazzo ha riacquisito, (grazie ad un'attenta opera di mantenimento) lo splendore che negli anni precedenti era andato offuscandosi. Risultano caratterizzanti la lunga gradinata d'unione tra il giardino ed il piano nobile del palazzo e, nel giardino, la persistenza dell'antica cedreria. All'interno, il piano terra è affrescato, secondo la tradizione delle ville venete. Adiacenti al fabbricato principale si trovano la chiesetta privata (con affreschi di Noè Bordignon), una barchessa e una colombara;

6) **Palazzo Beltramini** in Contrada San Marco (Contrada della Fornace) (via Beltramini), pregevole complesso, oramai in evidente decadenza;

7) **Casa Rainati, Zen, Carron**, in Contrada Veggiana (via Corte), complesso formato da più edifici giustapposti, conservatosi finora in condizioni abbastanza simili alle originali;

8) **Palazzo Beltramini, da Porcia, Tedesco** in Contrada delle Mantovane (via San Lorenzo), palazzo recentemente restaurato e parzialmente riportato all'antica bellezza, risulta di non facile individuazione per la sua scarsa visibilità dalle principali strade che attraversano la frazione di Cà Rainati e perché sempre più circondato da nuovi quartieri insediativi.

Altra tipologia di edificio caratterizzante il territorio sono i **mulini**, presenti, sia pur in numero variabile, nell'area di San Zenone probabilmente già attorno all'anno Mille e sopravvissuti fino alla seconda metà del ventesimo secolo. Si trattava di mulini destinati prevalentemente alla macina dei cereali ma anche alla folatura, dislocati lungo i due corsi d'acqua principali, il torrente Vollone e la Roggia (canale artificiale derivante dal torrente Fontanazzi). Progressivamente dismessi e lasciati quasi sempre in abbandono, molti mulini sono ancora presenti, anche se privi delle ruote. Tra questi sono stati censiti:

- ⇒ il **mulino Fanel, Colbertaldo, Gusella, Cirotto** in Contrada del Vollone (via Vollone), senza ruota ma mantenuto integro ed in ordine dall'attuale proprietario;
- ⇒ il **mulino da Castalcucco, loredan, di Rovero, Mazzarolo** in Contrada del Vollone (via Vollone), attualmente privo della ruota e di aspetto ordinato ma abbastanza anonimo;
- ⇒ il **mulino Martignago, di Rovero, Venato, Marini, de Martin, Facchin, Bergamin** in Contrada della Roggia (via Caozocco).

Innumerevoli e sparsi nel territorio sono pure i **pozzi** ed i **capitelli**, che sono stati rilevati ed inseriti in cartografia, ma non elencati.

A completare i siti di prevalente interesse storico-artistico troviamo le **gallerie della prima guerra mondiale**, che si possono osservare, alcune in ottimo stato di conservazione, all'interno di due dei sentieri natura ("Colle San Lorenzo" e "Collalto").

Il territorio comunale è percorso, inoltre, dalla "**Strada dell'Architettura**", itinerario incluso nel Piano Turistico Provinciale, che in quest'area tocca la Chiesetta Rossa, il parco e il palazzo degli Armeni, il complesso di Villa Marini Ribelli e Villa di Rovero.

3.2.a.2. Luoghi e percorsi di interesse prevalentemente naturalistico

Tra questi non possono non essere messi in evidenza i "**Sentieri natura**": si tratta di percorsi individuati, ripuliti ed aperti tra gli anni 1991 e 1993 dall'Associazione Sentieri Natura di San Zenone degli Ezzelini, associazione molto attiva nel territorio.

I sentieri erano in origine tre (**Castellaro, Collalto e Colle San Lorenzo**); ad essi, più di recente, si è aggiunto il percorso **Valle del Ru**. Ogni tracciato risulta marcato da segnali in legno, recanti il numero del sentiero ed una propria numerazione progressiva; i tempi di percorrenza variano tra una e due ore. Il pregio dei sentieri è legato principalmente agli aspetti paesaggistici ed alle emergenze vegetali; da non trascurare, inoltre, l'aspetto dell'osservazione faunistica e la presenza delle già citate trincee e postazioni della prima guerra mondiale.

- ⇒ Il sentiero del **Castellaro** compie un percorso ad anello (che prende avvio in località Sopracastello) attorno all'omonimo colle: è un sentiero facile, con percorso vario e panoramico, di notevole interesse storico-naturalistico.
- ⇒ Il sentiero **Colle San Lorenzo** parte dalla chiesa di Liedolo e termina accanto alla stessa, dopo aver salito e ridisceso il Colle: lungo il percorso si possono ammirare notevoli scorci panoramici e una flora ricca di specie di pregio, nonché interessanti reperti storici.
- ⇒ Il **Collalto** è un sentiero di più lunga percorrenza, inserito tra i due precedenti, caratterizzato anch'esso da notevoli scorci panoramici e flora di pregio.
- ⇒ Anche il sentiero **Valle del Ru** si caratterizza per essere un percorso ad anello, ricco di notevoli scorci panoramici. Lo stato di manutenzione e la segnaletica dei percorsi sono discreti, ma ancora molto si potrebbe fare per renderne la fruizione ancora più gratificante e significativa per il visitatore.

Un'altra emergenza naturalistico-storica sono i **roccoli**, presenti quasi sempre in posizioni panoramiche e di pregio paesaggistico, in quanto, data la loro funzione, essi dovevano essere costruiti lungo le linee di transito migratorio più intenso, spesso alla sommità dei pendii. I roccoli sono strutture di aucupio, legate alla più antica attività venatoria, praticata per diletto o, più spesso, per necessità. L'esercizio dell'uccellazione era ampiamente diffuso nel trevigiano, in particolare nella zone collinare e pedemontana, fino alla metà del secolo scorso; dopo gli anni cinquanta fu progressivamente abbandonata sia a causa delle migliorate condizioni economiche della popolazione, sia, soprattutto, per la progressiva diminuzione dei permessi concessi dalla Regione; il divieto di uccellazione ne ha sospeso del tutto l'attività, con l'eccezione degli impianti utilizzati per gli studi ornitologici. Alcuni di questi impianti meriterebbero di essere tutelati per il loro valore paesaggistico, per forma e disposizione, per vetustà e pregio degli alberi, valore storico e felice inserimento nell'ambiente. Tra i roccoli presenti nel territorio comunale, il più pregevole è il **roccolo Pellizzari**, situato in via Valli: in funzione dal 1999 al 2001 quale roccolo di approvvigionamento richiami è ancora molto curato; è formato da due sottotondi in carpino attorno al casello e sul lato nord-est. Si tratta di un impianto situato in posizione rilevante dal punto di vista paesaggistico e molto pregevole, che meriterebbe senz'altro di essere tutelato. Nelle vicinanze si trovano anche il **roccolo e la tordara Montuoria** (entrambi in via Cime). Il

roccolo, costruito nel 1965 con funzione di approvvigionamento richiami, si trova in stato ottimale di manutenzione in quanto utilizzato fino al 1998; ha uno sviluppo complessivo di oltre un centinaio di metri ed è tutto circondato da vigneto. La tordara, di forma ovoidale incompleta, è stata costruita circa 25 anni fa, ma risulta abbandonata da oltre 15 anni. Di origine più antica, ma attualmente in peggior stato di manutenzione a causa del più precoce abbandono sono il **roccolo del Parroco** (Liedolo, al termine del sentiero di Col San Lorenzo), attualmente abbandonato, del quale resta una bella macchia di alberi e il **roccolo Serraglio** (località Bassano, nelle vicinanze di Borgo Serragli), utilizzato per una settantina d'anni prevalentemente per la cattura dei tordi e poi abbandonato, i cui resti sono rappresentati da piante oramai altissime, addossate verso ovest al parco della villa Giacomazzo; per l'imponenza delle piante ed il pregio paesaggistico, meriterebbe anch'esso di essere tutelato.

Di notevole interesse naturalistico risulta poi l'**Oasi di San Daniele**, con l'omonimo laghetto, situata ai margini (confine nord-ovest) del territorio comunale. Parzialmente attrezzata ed attentamente progettata, l'Oasi è inserita come Centro Didattico-Informativo all'interno del Progetto "Sentieri d'acque", promosso dall'Associazione Sentieri Natura Parco degli Ezzelini, ed è quindi destinata a subire ulteriori evoluzioni positive nella propria organizzazione e gestione.

A completare i luoghi d'interesse paesaggistico e naturalistico, presenti nella cartografia dello stato di fatto, sono stati inseriti alcuni tratti stradali, definiti come "**strada panoramica**", lungo i quali si godono scorci di paesaggio particolarmente piacevoli, spesso arricchiti da lembi di vecchio paesaggio agrario, con piantate e terrazzamenti.

3.2.b. Le attività

Oltre alla visita dei luoghi precedentemente descritti, il territorio comunale appare particolarmente vocato per attività legate prevalentemente all'escursionismo a piedi, in bicicletta ed anche a cavallo.

La pratica dell'attività equestre è legata alla presenza di due **maneggi**: l'Associazione sportiva "La Staffa" e il Centro Ippico "Valgrande", che organizzano anche passeggiate lungo i sentieri.

L'**escursionismo a piedi** è legato prevalentemente ai già citati sentieri natura, mentre per la pratica del **cicloturismo**, sono stati ideati due percorsi che attraversano, rispettivamente la parte nord (**percorso ciclabile nord**) e la parte sud (**percorso ciclabile sud**) del territorio comunale; lungo quest'ultimo sono presenti anche due punti di assistenza per biciclette.

Ma il territorio della pedemontana è anche luogo di **produzioni tipiche e tradizionali**, il cui acquisto rappresenta, spesso, un'attività gradita al turista. Una parte del territorio comunale risulta inserita **nell'area DOC del Montello e dei Colli Asolani**, interessata anche dal passaggio di una **Strada del Vino**, mentre tutto il comune è zona di produzioni di diversi **prodotti tipici** (formaggi DOP quali Asiago, Taleggio, Montasio, Grana Padano e Casatella Trevigiana e Olio extravergine di oliva veneto DOP) e **tradizionali** (grappa veneta, figalet, lengual, muset trevigiano, pollo rustichello della pedemontana, porchetta trevigiana, schenal, soppressa investida, formaggio bastardo del Grappa, formaggio morlacco, formaggio imbrago, pisello del borsò del Grappa, bigoi, miele del Grappa).

L'**acquisto dei prodotti tipici e tradizionali** può essere fatto presso alcune aziende agricole che attuano anche la vendita diretta, quali alcuni degli **agriturismi** presenti sul territorio (**Al Sole, Dai Caroni, Da Paradiso, Al Portego**), la **Società Agricola Monteverde**, una cantina e tre punti vendita di latte fresco.

La società agricola Monteverde e l'agriturismo Dai Caroni, inoltre, propongono percorsi didattici e laboratori, in qualità di **Fattoria didattica**.

Il quadro delle attività viene completato da una serie di **manifestazioni** di vario tipo, tra le quali più significative ai fini del presente studio risultano essere:

- ⇒ il **Mercatino dell'antiquariato e delle cose usate**, che si svolge ogni terza domenica del mese (esclusi luglio ed agosto) in Piazza Rovero;
- ⇒ la **Festa di San Marco**, che si svolge attorno al 25 aprile presso l'antico oratorio di San Marco;
- ⇒ la **Sagra del Carmine**, che si svolge a metà luglio a Sopracastello;
- ⇒ la **rievoazione storica dell'eccidio degli Ezzelini**, la seconda domenica di luglio;
- ⇒ la **Festa della birra**, da fine luglio ad inizio agosto in Piazza Rovero;
- ⇒ la **Sagra dell'Assunta**, a metà agosto in Piazza Rovero;
- ⇒ la **Sagra di San Rocco**, a fine agosto in via San Rocco;
- ⇒ la **Sagra della Madonna della cintura** a fine agosto a Liedolo;
- ⇒ la **Sagra di San Francesco**, che si svolge all'inizio di ottobre a Cà Rainati.

4. IL CUORE - L'OSPITALITA'

Oltre ad esercizi commerciali, quali bar e pasticcerie (individuati in cartografia ma non elencati), sono state individuate quattro tipologie di attività e/o strutture ricettive presenti nel territorio: alberghi, B&B (bed and breakfast), ristoranti e aziende agrituristiche.

Nella categoria "**ristoranti**" sono state inserite anche pizzerie, trattorie, birrerie e spaghetterie, in tutto otto esercizi di una certa importanza; sono stati individuati, inoltre, tre **B&B** ("Luisa", "Ezzelino" e "Armeni"), due **alberghi** ("Volpara" e "Al Girasole") e cinque **agriturismi**.

Le aziende agrituristiche presenti sono:

- ⇒ **Al Portego** (Via Ribelli, in loc. Sopracastello), che offre servizio di ristorazione tutto l'anno e vendita prodotti;
- ⇒ **Cà Roer** (via Vallorgana), che offre alloggio, incontri culturali e di promozione della cultura locale e visite guidate;
- ⇒ **Al Sole** (via Nogarazze), che offre servizio di ristorazione e vendita prodotti;
- ⇒ **Dai Caroni** (via Bosco, loc Cà Rainati), che offre alloggio, ristorazione, vendita prodotti, incontri culturali e promozionali della cultura locale e visite guidate;
- ⇒ **Da Paradiso** (via Vollone, loc. Cà Rainati), che offre servizio di ristorazione e vendita prodotti.

All'interno dell'ospitalità vengono inseriti anche alcuni **servizi** ad essa particolarmente legati, quali parcheggi (auto a camper) ed impianti sportivi, indicati in cartografia (i principali), ma non elencati nominalmente.

5. IL FASCINO - L'ELEMENTO D'UNIONE E CARATTERIZZANTE

L'analisi dello stato di fatto fin qui effettuata ha evidenziato quanto segue:

inedito

- ⇒ l'esistenza all'interno del territorio comunale di una serie di elementi caratterizzanti, legati all'arte, alla storia locale, all'enogastronomia, che vengono sfruttati anche attraverso l'organizzazione di eventi e mostre e che possono divenire importanti nodi all'interno del progetto di marketing territoriale;
- ⇒ l'inserimento di alcuni di questi elementi all'interno di percorsi intercomunali o provinciali già organizzati;
- ⇒ l'esistenza di progetti (esempio la realizzazione del polo museale della Torre) volti a potenziare la valenza di alcuni dei citati elementi;
- ⇒ l'esistenza all'interno del territorio comunale di un'altra serie di elementi caratterizzanti, legati maggiormente ad aspetti paesaggistici ed ambientali (quali ad esempio l'oasi di San Daniele, già parzialmente attrezzata, e i sentieri natura, con forte valenza naturalistica, oltre che paesaggistica e storica), e che possono divenire anch'essi importanti nodi all'interno del progetto di marketing territoriale
- ⇒ l'esistenza di progetti volti a potenziare la citata valenza ambientalistica del territorio come "i sentieri d'acqua"
- ⇒ l'esistenza dei progetti e le iniziative legati alla figura del "Verdelfo", personaggio che possiede una forte connotazione naturalistica
- ⇒ la presenza di un buon numero di strutture d'ospitalità di piccole dimensioni, legate all'attività agricola

Per quanto riguarda gli aspetti d'interesse storico-artistico, San Zenone si può inserire all'interno dell'insieme delle città della Pedemontana Veneta, simbolo del Veneto ricco di storia, d'arte e produzioni enogastronomiche di pregio, sfruttando a scopo turistico le opportunità che già esistono o sono in via di realizzazione in quest'ambito (strade dell'architettura, itinerari enogastronomici, percorsi di guerra, ecc.).

San Zenone, peraltro, risulta già presente come importante nodo all'interno di un'iniziativa denominata "i percorsi turistici mirati", che prevede l'attivazione di una rete di oltre 500 chilometri di sentieri, strade, camminamenti, percorsi artistici, destinata a collegare l'area delle colline isolate con il mare Adriatico, passando attraverso zone di grande fascino delle province di Treviso e Venezia. Tuttavia è da considerare come l'offerta turistica delle città della pedemontana sia uniforme e basata quasi sempre prevalentemente sugli aspetti artistici, storici, paesaggistici ed enogastronomici. Alcuni di questi centri, peraltro, sono già maggiormente organizzati o più noti rispetto a San Zenone, oppure presentano qualche elemento di "originalità" che li pone in condizioni di vantaggio (le mura integre di Cittadella, il fascino letterario di Asolo, il palladiano Ponte Vecchio di Bassano, e così via). La scelta di sfruttare gli stessi elementi di forza delle altre città è, di conseguenza, senz'altro conveniente, in quanto permette l'inserimento in un ambito turistico già collaudato, ma permette di vivere di una luce "riflessa", che non conferisce a San Zenone una caratterizzazione particolare per affermare la propria ospitalità rispetto a quella di altri centri.

L'aspetto caratterizzante (l'elemento di originalità, il fascino) di San Zenone potrebbe essere, invece, una forte unione tra l'aspetto storico e quello naturalistico, legato quest'ultimo all'idea del turismo sostenibile, con evidenti connotazioni anche sociali ed ecologiche. Quest'unione trova la propria figura-simbolo nel "Verdelfo", cioè "l'elfo del bosco verde del Danubio". Il Verdelfo (personaggio principale di due pubblicazioni: "Nel paese del Verdelfo" e "Il viaggio del Verdelfo") rappresenta, in quegli scritti, lo spirito

che rende diverso ogni luogo da tutti gli altri e qui a San Zenone fonde, non certo a caso, l'aspetto ambientale con quello storico.



6. CONCLUSIONI ED INDICAZIONI PROGETTUALI

6.1. CONCLUSIONI

L'esame dello stato di fatto ha evidenziato la presenza, ai fini del progetto, di una serie di elementi di forza e di debolezza presenti nel territorio comunale.

Tra gli elementi di forza si possono evidenziare:

- ⇒ l'esistenza di un significativo patrimonio storico-artistico-culturale
- ⇒ l'esistenza di un patrimonio paesaggistico-ambientale di pregio
- ⇒ l'esistenza di validi progetti legati al territorio, promossi sia dall'Amministrazione comunale, sia da Associazioni locali, il che presuppone la volontà di valorizzazione e la presenza del consenso di almeno una parte della popolazione
- ⇒ l'esistenza di alcune strutture ricettive che ben si prestano all'idea del turismo sostenibile, tipica e già sperimentata nelle regioni dell'Italia Centrale, quali aziende agrituristiche, aziende agricole che attuano vendita diretta,

maneggi

- ⇒ la presenza di percorsi ciclopeditoni già organizzati
- ⇒ la presenza di una popolazione abbastanza giovane, in grado di recepire con minori pregiudizi nuove forme di organizzazione economica

Tra gli elementi di debolezza si possono rilevare:

- ⇒ una situazione non ottimale, al momento attuale, per quanto riguarda le infrastrutture stradali
- ⇒ la distanza dalle grandi vie di comunicazione e la non facilità di raggiungere il territorio comunale dai grandi centri turistici e viceversa
- ⇒ la concorrenza di altre cittadine della Pedemontana, più note dal punto di vista turistico
- ⇒ la mancanza di un centro unico e facilmente identificabile
- ⇒ il non ottimale sviluppo del settore terziario e, in particolare, l'assenza di servizi definiti rari
- ⇒ una situazione non ottimale per quanto riguarda l'insieme delle strutture ricettive (manca una loro caratterizzazione)
- ⇒ una situazione estremamente eterogenea tra la parte nord e sud del comune, per quanto riguarda il patrimonio storico ed ambientale
- ⇒ il possibile sviluppo del settore produttivo in conseguenza alla realizzazione della Pedemontana, soprattutto nella parte sud del comune
- ⇒ la non accessibilità al pubblico di alcuni tra gli edifici ed i luoghi maggiormente significativi (ad esempio villa di Rovero)

6.2. INDICAZIONI PROGETTUALI

Dal punto di vista operativo, si ritiene opportuno sottolineare come, prima di operare le scelte progettuali specifiche, risulti determinante verificare alcuni importanti aspetti:

- ⇒ **gli elementi del progetto.** Va verificata l'effettiva disponibilità operativa degli elementi caratterizzanti evidenziati, attraverso il completamento delle schede di rilievo individuali e la loro successiva rielaborazione, per poter disporre di un quadro realistico e preciso dell'esistente e del potenziale, anche ai fini di predisporre eventuali piani d'investimento
- ⇒ **gli attori.** Va verificato l'interesse della popolazione, degli operatori economici e delle associazioni presenti nel Comune, alla realizzazione del progetto, nonché la disponibilità a partecipare alla realizzazione di un "progetto condiviso", ai fini di avere la garanzia della gestione operativa delle opere realizzate.
- ⇒ **gli standard qualitativi.** Va verificata la volontà/possibilità di definire standard minimi qualitativi per ciascuna categoria degli elementi inseriti all'interno del piano di marketing, per garantire che la qualità effettiva dell'offerta sia rispondente a quella pubblicizzata. Il rispetto di tali standard (che devono prime essere identificati) dovrebbe essere legato a codici di autoregolamentazione nei vari settori.

La verifica di questi fattori e la definizione dell'aspetto caratterizzante il progetto di marketing territoriale comunale (conforme alle iniziative già in atto e diffuse nelle altre città,

oppure più rivolto alla sostenibilità ambientale, oppure un insieme dei due precedenti), potrà essere il punto di partenza per la definizione degli investimenti (non solo economici) e degli strumenti necessari per la realizzazione della fase progettuale vera e propria.

Per pubblicizzare l'esistenza del progetto di marketing territoriale e promuovere la partecipazione attiva della cittadinanza, sarebbe opportuno elaborare, in questa fase preliminare, un **progetto parziale**, che contenga solo alcuni degli elementi identificati nello stato di fatto, li esamini approfonditamente, li inserisca all'interno di una "rete", ne esemplifichi le modalità di utilizzo e di promozione.

Tale progetto parziale avrebbe, inoltre, la funzione di "progetto pilota", allo scopo di permettere di verificare il lavoro svolto e di apportare in itinere le modifiche eventualmente necessarie.

7. INDICAZIONI BIBLIOGRAFICHE

- 2000 *"Nel Paese del Verdelfo"* - B. Martino. Comune di San Zenone degli Ezzelini
- 2001 *"L'Asolano - guida al territorio"* - AAVV. La Fenice editore
- 2002 *"Gli impianti di aucupio nella Marca Trevigiana"* - M. Innocente. Provincia di Treviso - Assessorato alla caccia
- 2003 *"Il viaggio del Verdelfo"* - B. Martino. Comune di San Zenone degli Ezzelini
- 2005 *"Marketing e strade del vino"* - a cura di C. Hausman. A.G.R.A. editrice
- 2005 *"Treviso e provincia - guide d'Italia"* - AAVV. Touring Club Italiano
- 2005 *"Piano Territoriale Strategico Provincia di Treviso - Sezione Piano Territoriale Turistico"* - AA.VV. Provincia di Treviso
- 2006 *"Documento Preliminare al PATI dei Comuni di Fonte e di San Zenone degli Ezzelini"* - AA.VV. Comune di San Zenone degli Ezzelini
- 2006 *"Come progettare un piano di sviluppo turistico territoriale"* - a cura di G. Dall'Ara. Halley editrice
- 2006 *"San Zenone - quattro passi tra storia e memoria popolare"* - D. Geronazzo, S. Alberton. Giovanni Battagin Editore
- 2007 *"Architettura e paesaggio in un angolo del bolognese"* - A. Bortolotti. Rivista di Estimo e Territorio